

DELFINA LICATA e FRANCO PITTAU

## EMIGRAZIONE E DIVULGAZIONE SCIENTIFICA

1. I REDATTORI CARITAS/MIGRANTES: STUDIOSI MA ANCOR DI PIÙ OPERATORI - Nella nostra funzione di capo redattore e responsabile scientifico del “Rapporto Italiani nel Mondo”, impegno annuale promosso dal 2006 dalla Fondazione Migrantes, abbiamo accolto con gratitudine l’invito a riferire sulla divulgazione scientifica dei temi legati all’emigrazione. Siamo consapevoli dei limiti del nostro ruolo di studiosi spuri, impegnati in maniera diretta e cospicua nella divulgazione delle nostre ricerche, compito per un verso entusiasmante anche se riduttivo del tempo dedicato allo studio: basti pensare che in un anno come *équipe* del Centro Studi e Ricerche Idos, impegnato in esclusiva per la rete Caritas/Migrantes, realizziamo 250 iniziative in più della metà delle Province italiane. Tutto ciò ha anche dei vantaggi, non solo per quanto riguarda il numero delle persone contattate (per lo più si tratta di vere e proprie iniziative a carattere cittadino), ma anche per la possibilità di confrontare con la gente l’esito della ricerca e di tenere conto delle loro reazioni, il che ha influito molto anche nell’elaborare la nostra metodologia di studio e di presentazione. Peraltro, siamo organizzati in una redazione centrale e anche in più redazioni regionali, il che ci porta ad attribuire un grande peso alla dimensione territoriale e a lavorare in rete.

Interveniamo, quindi, sempre più motivati a imparare e a collegarci con le strutture formalmente deputate alla ricerca, come in questa occasione, e anche contenti per le dimensioni della divulgazione da noi promossa grazie al collegamento con due organismi ufficiali della Conferenza Episcopale Italiana e gli operatori Caritas e Migrantes delle diverse Regioni.

2. LA METODOLOGIA DEI REDATTORI CARITAS/MIGRANTES - Pensiamo tra i tanti spunti che ci sono stati offerti dai precedenti studi, di aver legato nella maniera da noi ritenuta più adeguata, quelli più validi.

Per quanto riguarda le fonti, le parole chiave sono: rispetto, completezza e circolarità.

*Rispetto*, nel senso che una fonte non è, di per sé, né buona né cattiva, ma solo particolare: basta capire i criteri ai quali si ispira per rilevarne l'originalità senza conferirle alcuna pretesa di assolutezza. Questa regola interpretativa di base, se non venisse spesso dimenticata, consentirebbe di superare molti equivoci e di ricavarne le notizie che contiene. Uno sguardo attento consente anche di individuare i limiti e di proporre i superamenti, ma questo – come si sa – è un proposito che difficilmente riesce a realizzarsi, mentre in realtà – tanto per gli emigrati che per gli immigrati – qualche cambiamento sarebbe necessario. Ad esempio, se i dati dell'Aire sul grado di istruzione, sulla professione, sull'inserimento per settori venissero perfezionati, avremmo l'accesso ad una miniera di notizie che ora ci mancano.

*Completezza*, nel senso che una fonte, proprio per il fatto di essere impostata secondo determinati criteri, non può pretendere di esaurire la conoscenza di un fenomeno e un quadro completo (o il meno incompleto possibile) della situazione può essere ricostruito solo sulla base di tutti i dati disponibili, includendovi anche le indagini sul campo.

La *circolarità* è un derivato dell'accesso a tutte le fonti disponibili perché in questo modo, senza dover mutuare ipotesi interpretative esterne alla materia che si studia, la linea di lettura viene desunta dal confronto di un archivio statistico con un altro, attraverso approssimazioni sempre più vicine alla realtà, nella convinzione che possano essere così superati i limiti della soggettività grazie alla convergenza delle fonti statistiche esaminate su determinate caratteristiche. Ciascun dato diventa pertanto criterio di spiegazione anche per gli altri, mentre l'insieme dei dati è principio di interpretazione a se stesso. Si instaura così una sorta di autoreferenzialità delle fonti, intesa come dinamismo relazionale per cui alcuni dati rimandano ad altri dati e, nella loro interconnessione, consentono di leggere la realtà sottesa dai numeri. Del resto, un numero dal punto di vista interpretativo ha sempre un valore relativo e il suo vero significato consiste nel rapporto di comparazione. Avendo praticato fin dal 1991 questa metodologia nello studio dell'immigrazione (naturalmente, cercando sempre di perfezionarla), ad essa ci siamo attenuti anche nello studio dell'emigrazione, rispetto alla quale però le fonti sono più rare, l'interesse meno forte e non ancora

praticati gli studi per indicatori, come invece è stato possibile fare per gli immigrati.

Per quanto riguarda i destinatari le parole chiave sono tempestività e coinvolgimento.

Alla *tempestività* dei dati annettiamo grande importanza proprio perché li vogliamo utilizzare per la sensibilizzazione sociale. Siamo convinti che, più recenti sono i dati e più tempestivamente vengono presentati, più l'opinione pubblica riuscirà a capire la situazione attuale e a prevederne i futuri sviluppi e anche i media saranno più disponibili a fare la loro parte. Certamente, a distanza di tempo, un fenomeno può essere passibile di commenti estremamente approfonditi e però rischia di essere tagliato dalla storia, fatta eccezione per una ristretta cerchia di studiosi, e di non servire più per i decisori pubblici, che, a dire il vero, sono essi stessi spesso all'origine di questi ritardi.

*Coinvolgimento* dei destinatari altro non significa che lo sforzo di metterli in grado di poter ripercorrere per loro conto il processo conoscitivo sperimentato dai ricercatori. Questa possibilità di ripetere il percorso viene assicurata se l'introduzione ragionata alle statistiche viene completata con la messa a disposizione di quelle tabelle che contengono i dati indispensabili per verificare criticamente la metodologia seguita. Nella letteratura sull'immigrazione non mancano i commenti dotti e suggestivi, mentre non sempre è presente questa possibilità che rende il lettore più autonomo nel suo giudizio: si tratta frequentemente di un prodotto già confezionato, più che di un sussidio per capire come il prodotto è stato confezionato; si tratta più delle conclusioni che del processo.

Per quanto riguarda l'impostazione mentale di fondo si è partiti dalla convinzione che le statistiche vanno interpretate in una visione d'insieme, l'unica che impedisce di conferire un valore preminente ad aspetti parziali. A questo obbligo è assoggettato ogni studioso e certamente non solo noi. Come redattori Caritas/Migrantes possiamo, però, affermare che, per potenziare questo approccio, fin dall'inizio abbiamo lavorato in équipe, enfatizzando la responsabilità collettiva dei rapporti, per cui ogni membro dell'équipe di redazione (composta da esperti in diverse discipline) è chiamato a leggere, e all'occorrenza integrare e

proporre delle modifiche, quanto scritto dai colleghi. Questa impostazione fa sì che i testi finali siano frutto, innanzi tutto, dei singoli ricercatori e, nello stesso tempo, di una comunità ampia e interconnessa di studiosi di differente formazione.

3. NASCITA E FINALITÀ DEL RAPPORTO MIGRANTES SULL'EMIGRAZIONE - Come è stato ricordato nell'introduzione alla prima edizione del *Rapporto*, il mondo dell'emigrazione, specialmente a partire dagli anni '70, ha conosciuto notevoli cambiamenti, che hanno influito in maniera sostanziale sugli atteggiamenti della diaspora italiana verso la madrepatria e sull'orientamento degli italiani verso i nostri connazionali all'estero. Tanti sono gli eventi significativi da ricordare e, tra questi, la legge di riforma sulla cittadinanza, l'istituzione dei Comitati degli italiani all'estero, la creazione del Consiglio Generale degli italiani all'estero, la legge sul voto per gli italiani emigrati. In questo quadro d'insieme non si può dimenticare l'evoluzione dell'associazionismo e della stampa d'emigrazione. Nel frattempo anche l'Italia è prontamente cambiata e, pur essendo diventata sempre più segnata dall'immigrazione, sarebbe scorretto far perno su questo nuovo fenomeno per sconfessare la presenza italiana nel mondo, e viceversa.

Per più di vent'anni il Ministero degli Affari Esteri si fece carico di pubblicare, prima *Aspetti e problemi del lavoro italiano all'estero* e poi *Comunità italiane nel mondo*. L'ultima edizione, con i dati relativi agli anni 1995-1997, apparve nel 1998 in occasione della Terza Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Chi era interessato alle statistiche, senza essere uno specialista ed avere i contatti con il settore, trovava difficoltà a procurarsi la documentazione necessaria e anche per questo motivo ne ha risentito l'interessamento ai dati e, per loro tramite, lo studio della presenza italiana all'estero. E così la Prima Conferenza Nazionale degli Italiani nel Mondo, svoltasi a Roma nel 2000, fu organizzata senza il supporto dei dati e quelli curati dal *Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes* con il contributo della Regione Lazio, furono gli unici a circolare e ad essere inseriti nel sito ufficiale della Conferenza.

Da tempo si sentiva l'esigenza di poter disporre, in maniera organica e facilmente disponibile, dei dati organici sui vari aspetti dell'emigra-

zione italiana. In ambito ecclesiale (prima tramite l'Ucei e poi tramite la Migrantes) si parlava da tanto tempo di porre rimedio a questa lacuna. Inducevano però a cautela sia l'oggettiva complessità dell'impegno come anche un riserbo d'obbligo, nel caso che lo stesso ambito pubblico avesse deciso di riprendere in mano l'iniziativa. Tuttavia, le ristrettezze del bilancio pubblico, invece, iniziate negli anni Novanta e diventate man mano più pesanti, hanno allontanato un'ipotesi di ripresa e lasciato libera la via.

La Fondazione Migrantes, potendo contare sull'équipe già strutturata del "Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes" (che già dedicava un capitolo agli italiani nel mondo), nel 2006 ha pensato di superare questa carenza, dando l'avvio a un rapporto annuale, nato già grande quanto a numero di capitoli e di pagine, e destinato ad arricchirsi ulteriormente con l'apertura ai contributi degli studiosi, degli esponenti del mondo associativo e delle strutture pubbliche e, aspetto non trascurabile, degli stessi emigrati. La struttura del *Rapporto* è stata pensata in maniera semplice: partire dalle statistiche, valorizzare la documentazione prodotta in Italia e all'estero, cercare di presentare i più importanti aspetti di quell'imponente fenomeno che è stato ed è l'emigrazione italiana, di soffermarsi sui suoi aspetti attuali, innanzi tutto, senza trascurare la storia. La consegna è di riferire senza parzialità, all'occorrenza riportando le diverse interpretazioni, e di evitare che un così rilevante fenomeno sociale venga fatto oggetto, anche nei suoi aspetti largamente condivisibili, di contrapposizioni culturali, partitiche e anche religiose.

4. IMPOSTAZIONE DEL CAPITOLO SULLE REGIONI NEL *RAPPORTO MIGRANTES* - Non essendo il caso di parlare dei nuovi numeri sull'emigrazione, che sono stati pubblicati nel *Rapporto Migrantes* presentato all'inizio del mese di ottobre 2007, e rimandando alla lettura di quel testo per poter ricevere sia conferme dei suoi contenuti che annotazioni critiche, in questa riflessione sulla metodologia è più opportuno richiamare l'attenzione su come abbiamo impostato un capitolo complesso, qual è quello riguardante il rapporto emigrazione-Regioni. La complessità appena richiamata ben si capisce quando si pensa che le Regioni sono assai di-

verse l'una dall'altra per superficie, densità della popolazione, attività e risorse economiche, oltre che per usi e tradizioni, per i dialetti che le connotano e per la loro storia, e che in uno stesso ambito regionale notevoli possono essere le differenze tra una Provincia e l'altra, così come lo possono essere tra i Comuni di una stessa Provincia. Parlare delle Regioni di provenienza degli emigrati italiani residenti all'estero significa, dunque, partire dalla storia dell'Italia fatta di complicità sociali, recessioni economiche e problematiche politiche che hanno influito sull'espatrio e che ancora condizionano i rapporti tra chi sta all'estero e chi è rimasto.

Le Regioni saranno sempre di più chiamate ad assumere compiti crescenti nei confronti delle proprie comunità residenti all'estero e si stanno muovendo in maniera diversificata, con presenze forti o diradate, con programmi lungimiranti o a giornata, il che complica il compito di chi vuole esaminare in una cornice d'insieme il loro operato.

È più agevole raccogliere e commentare i dati Aire aggiornati, che indubbiamente presentano motivi specifici di interesse nelle loro disaggregazioni per regioni, segnatamente con riferimento a questi aspetti:

- Classi di età: vi sono Regioni con una più elevata incidenza di minori e altre con una più elevata incidenza di ultrasessantacinquenni, da interpretare alla luce delle vicende migratorie del passato e anche a seguito delle più recenti acquisizioni di cittadinanza.
- Genere: le donne in emigrazione, che sono mediamente il 47,0%, conoscono notevoli variazioni, verso l'alto in alcune Regioni e verso il basso in altre.
- Grado di concentrazione in un Paese estero: questa concentrazione va interpretata alla luce delle possibilità d'inserimento offerte dai paesi esteri e anche delle reti familiari, della vicinanza geografica, degli accordi bilaterali, del periodo più intenso dei flussi e di altri fattori.
- Stato civile: i celibi sono in media la maggioranza, ma essi sono minoritari in un buon numero di Regioni. Diversificata è anche l'incidenza percentuale di sposati, vedovi, divorziati.
- Motivo dell'iscrizione all'Anagrafe degli italiani Residenti all'Estero (AIRE): l'espatrio prevale di gran lunga nelle Regioni meridionali e

nelle isole; le iscrizioni per nascita vedono il Nord e il Centro superare il valore medio, mentre il Sud e le Isole si collocano al di sotto; per l'acquisizione di cittadinanza specialmente diverse regioni del Nord e quasi tutte le regioni meridionali stanno tutte al di sotto della media, salvo il Molise con il 3,2%.

- Incidenza sulla popolazione residente: rispetto al 6,2%, che rappresenta l'incidenza media dell'intera collettività italiana all'estero sulla popolazione residente in Italia (58.577.336, aprile 2007), si riscontrano: *valori bassi*: Emilia Romagna 2,7%, Lombardia 2,8%, Toscana 2,9, Umbria 3,1%, Valle d'Aosta 3,2%, Piemonte 3,7%; *valori medi*: Veneto 5,2%, Liguria 5,3%, Lazio 5,5%, Trentino Alto Adige, Marche e Sardegna 5,6%, Campania 6,6%, Puglia 7,3%; *valori alti*: Friuli Venezia Giulia 10,8%, Abruzzo 11,1%, Sicilia 11,9%; *valori molto alti*: Calabria 15,6%, Basilicata 15,8% e Molise 22,2%.

L'intento della redazione è consistito nel predisporre una griglia, che riporti i dati di un archivio "ufficiale" in maniera tale da renderlo incentivante, tale cioè da suscitare domande e predisporre all'approfondimento. Abbiamo cercato di seguire una sorta di "metodologia di informazione biunivoca", che fornisca notizia ai Paesi esteri e da essi ne recepisca, attenendoci ad alcuni criteri.

Innanzitutto ci siamo occupati dello *stile*, che non abbiamo voluto ridondante, avendo l'accortezza di liberare i testi da un'eccessiva aggettivazione. Le azioni intraprese, se portate avanti con onestà e impegno e se ben finalizzate, sono importanti anche se non è il caso di ricorrere ad aggettivi dai toni enfatici. L'esperienza porta a ricordare che alcune iniziative, in fase propositiva presentate come risolutive, alla fine non solo non sono risultate pari alle attese e talvolta neppure sono state concluse: se fossero stati aderenti alla realtà i progetti presentati sull'imprenditoria italiana all'estero, sorretti peraltro da una buona dotazione finanziaria, avremmo retto in maniera ben più efficace la concorrenza internazionale. Bisognerebbe, perciò, riservare più tempo all'analisi critica dei risultati, anziché attribuire una votazione preventiva a quanto si fa o si intende fare.

Una seconda regola è consistita nel limitarci a riportare fatti e notizie, da noi ritenute interessanti per i lettori, privilegiando la loro capa-

cià di innovare, di durare, di rispondere alle esigenze degli italiani all'estero. Viene lamentato, in maniera ricorrente, che la stampa italiana sia caratterizzata da una buona dose di insensibilità al mondo dell'emigrazione, e senz'altro ci può essere del vero in questa lamentela, ma la strategia per rovesciare la situazione non consiste in un intasamento di notizie noiose. Facendo una cernita, si riesce a cogliere una molteplicità di spunti interessanti, che possono essere giudicati tali anche dagli italiani rimasti in patria; lo stesso abbiamo fatto con la stampa italiana, che abbiamo analizzato con l'ottica di chi la guarda dall'estero.

Non sempre le notizie sono pronte per essere ripresentate tali e quali perché ridondanti e perciò serve un po' di "pulizia del testo" per eliminare il superfluo, senza aver paura della perdita, al contrario, si riesce a collezionare materiale di prim'ordine, da riportare in un libro (come qui abbiamo fatto) ma da citare anche nelle conferenze e da utilizzare didatticamente a scuola. L'emigrazione è opaca solo per chi non ha passione e torna naturale raccomandare umiltà e pazienza per imparare a leggerla.

Un terzo criterio è consistito nel raccontare l'emigrazione, non solo agli italiani rimasti in patria, ma anche agli emigrati che vivono in Paesi e continenti differenti e hanno bisogno di confrontare le loro esperienze. Abbiamo prestato attenzione non solo agli attuali protagonisti delle collettività italiane, ma anche alle nuove generazioni che sono coinvolte finora in misura minimale a causa di proposte, stili e obiettivi che non riescono a fare breccia, per cui non è sufficiente basarsi sul passato e sul presente, ma bisogna sforzarsi altresì di aprirsi al futuro.

Ispirandoci a questi criteri abbiamo compiuto non solo il giro d'Italia, essendo state tutte le regioni protagoniste, ma un vero e proprio giro del mondo per la molteplicità di contenuti e la portata delle azioni promosse:

- *a livello economico*: il commercio, le imprese, le intese economiche, le attività promozionali;
- *a livello culturale*: la stampa, le pubblicazioni, i musei, la diffusione della lingua e della cultura;
- *a livello istituzionale*: le azioni di sostegno, gli scambi, i gemellaggi, le politiche di ritorno;
- *a livello biografico*: l'accostamento delle piccole storie a quelle grandi di personaggi come Garibaldi o Toscanini;

- *a livello sociale*: un intervento diffuso, che va dalle associazioni alle Missioni cattoliche italiane, dagli organismi rappresentativi ai parlamentari eletti all'estero, da una casa per anziani ad una iniziativa sociale o religiosa.

Sappiamo bene non si tratta di una strategia narrativa eccezionale, ma crediamo che sia quella necessaria per risvegliare l'attenzione e promuovere una conoscenza ricca di sostanza, come del resto è negli intendimenti del *Rapporto Italiani nel Mondo* e nel compito di studiosi-operatori, quali si considerano i redattori Caritas/Migrantes, ben intenzionati ma senza la pretesa di essere perfetti.

*Roma, Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo*

SUMMARY:

The Fondazione Migrantes, with the support of the staff of "Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes" previously organized (for some years it devoted a chapter to "the Italian in the world"), in 2006 began issuing a specific annual report on Italian emigration statistics, ample from the first issue, both for the number of chapters and the number of pages. This report will surely tend to improve through scientific contributions from the world of associations, from public structures and also from emigrants themselves.

RÉSUMÉ:

La Fondation Migrantes, soutenue par l'équipe du "Dossier Statistiques Immigration Caritas/Migrantes" qui est depuis longtemps déjà bien structuré (il y a quelques années, celui-ci avait dédié un chapitre entier aux Italiens dans le monde), a commencé à éditer en 2006 un rapport statistique annuel entièrement consacré à l'émigration italienne. Ce rapport est d'ores et déjà important non seulement pour le nombre de chapitres et de pages qu'il compte, mais aussi parce qu'il est encore appelé à s'étoffer grâce à la contribution des chercheurs répartis dans le monde entier, à celle des structures publiques et à celle des émigrants eux-mêmes.